

Indice

- p. 9 Prefazione
Quando la tragedia si fa commedia e la letteratura suona
di Francesca Giorzi
- 13 Introduzione
Nel continuum drammaturgico. Manlio Santanelli e la
dialettica fra radiofonia e teatro
di Teresa Megale

Il latore della presente. Storia della raccomandazione nei secoli

- 33 *Nella Russia zarista*
41 *Presso gli Arabi*
50 *Presso gli Indiani d'America*
58 *Presso gli Egizi*
67 *Presso gli Unni*
75 *Nell'età elisabettiana*
83 *Presso la Roma imperiale*
91 *Presso la corte di Re Artù*
100 *Presso la corte di Luigi XIV*
108 *Nella Firenze dei Medici*
117 *Presso la Serenissima*

- p. 125 *Nell'Impero austroungarico*
132 *Nel Celeste Impero*
140 *Presso la Spagna di Filippo II*
148 *Nello Stato Pontificio*

**Cuore di tenebra. Libero adattamento radiofonico
dal romanzo di Joseph Conrad**

- 159 *Prima parte*
176 *Seconda parte*

**Due cuori e una caverna. Dal diario della donna di
Neanderthal**

- 195 *Il diario*
207 *La bottiglia*
219 *La poesia*
231 *L'eco*
244 *La pesca*
258 *La gallina*

**Dieci prime scene (di un radiodramma che non
scriverò)**

- 275 *La partecipazione*
286 *L'eredità*
297 *Il 'solitario'*
306 *Sensi di colpa*
317 *Una scomoda generosità*
328 *L'ospite ingombrante*
341 *Ipocondria*
353 *Allacciamoci nel fango*
364 *Il capufficio*
376 *Tradimenti*

Prefazione

Quando la tragedia si fa commedia
e la letteratura suona

Nato a Napoli in una città che per definizione è teatrale, città in cui l'espressione orale, i suoni sono vivi e forgiavano caratteri originali, Manlio Santanelli sembra destinato da subito a lasciare un segno nella storia della radiofonia.

Entrato in Rai, a vent'anni, ventidue per la precisione, lavorava in televisione per la sede di Napoli vedendo sfilare un campionario di attori e registi. Pur avendo delle mansioni di tipo esecutivo, aveva la possibilità di guardare quello che si faceva, quello che si doveva fare, e ancora di più (come tiene a sottolineare) quello che non si doveva fare. Alla fine degli anni '70 non potendo operare all'interno della Rai, perché la struttura non gli permetteva di esprimersi come avrebbe voluto, ha cominciato a guardarsi attorno.

È liberandosi dal posto fisso (occupato dai primi anni '60 fino all'81) che incontra il teatro ed inizia a scrivere mandando un testo, in Svizzera, a Ketty Fusco, "persona straordinaria", produttrice, regista e attrice per il settore prosa della RSI, di padre partenopeo che incarnò *Regina Madre* di Santanelli per la scena svizzera nel 1993 ottenendo l'anno successivo il prestigioso Anello Reinhart.

«Su suggerimento di Rodolfo Traversa, mandai un copione che si chiamava, lo ricordo benissimo, *Un tetto per la notte* da un racconto di Stevenson. Lei mi rispose che le piaceva e che l'avrebbe messo in produzione, così, senza raccomandazioni. Fu il mio debutto, proprio di autore». Era il 1979.

Da allora il rapporto della RSI con Manlio Santanelli è di quelli importanti, di lungo corso. Un rapporto ancora vivo e significativo. 382 le schede presenti negli archivi della RSI, tra documenti sonori e testi, 23 produzioni portano la sua firma come autore, 13 radiodrammi originali e 10 adattamenti (fra gli altri Conrad, Stevenson, Schnitzler, Dostoevskij, Capuana, Ovidio). Una collaborazione che conferma l'interesse di RSI per la scrittura di Santanelli, particolarmente adatta al formato del radiodramma, per ritmo, ironia e costruzione dei dialoghi. Ironia e disperazione convivono come facce della stessa medaglia, e le situazioni paradossali nelle quali ci si trova, grazie a dialoghi particolarmente serrati, immergono gli ascoltatori in un'atmosfera astratta e surreale che ben si addice al mezzo radiofonico. Il testo è chiaro, ritmico, ricco di dettagli sensoriali acustici, metafore sonore, parole "che fanno scena", evocando mondi complessi.

La scrittura di Santanelli è leggera, lascia la parola sospesa in aria e da lì, malgrado la sua conformazione astratta, riesce a calarsi concretamente in una realtà quotidiana e domestica. Un linguaggio a tratti duro, che sonda fino a che punto può arrivare la provocazione sottolineando una violenza non solo fisica, ma subdolamente psicologica. Nevrosi, incomprensioni, fragilità sono da sempre al centro della poetica teatrale di Santanelli che dipinge una quotidianità che da cinquant'anni riesce a descrivere la nostra contemporaneità. Profeta, come spesso accade agli autori che assurgono all'universalità con la loro scrittura.

In questo contesto il potere immaginifico della radiofonia esalta le potenzialità espressive della scrittura, la scena viene creata attraverso differenti elementi significanti, e il contesto sonoro nel quale l'azione si svolge mette a disposizione degli ascoltatori gli elementi per creare il proprio film acustico.

Lo stesso Santanelli intervistato da Giovanni Fattorini nel 2004 sostiene che: «La fisicità, la gestualità e quindi, diciamo, l'espressività del corpo è un aspetto della parola. Io credo che, come la parola è prodotto del corpo (perché senza corpo non c'è fonazione insomma) così, in qualche modo, la formula è reversibile e la parola genera un tipo di corporalità, di gestualità precisa».

Storicamente trascurati dalla critica letteraria, in quanto testi scritti per essere ascoltati e non letti, i radiodrammi e i loro autori hanno percorso una strada di nicchia coinvolgendo nello stile autori affermati in altri generi: Beckett, Brecht, Pinter, Frish, Dürrenmatt, Gadda, Buzzati hanno composto radiodrammi originali pescando da una delle radici più antiche della letteratura: quella della tradizione orale. Una scrittura che vive nella voce e nel suono. I testi di Manlio Santanelli confermano che il radiodramma non è una semplice derivazione del teatro o del romanzo, ma una forma letteraria autonoma nata per essere ascoltata. Nel tempo la scrittura di Santanelli si fa così radiofonica da integrare in modo naturale ogni anfratto registico, la scrittura si fa partitura e, come spesso accade nella nostra contemporaneità, l'autore prosegue la realizzazione dell'opera con la regia (è il caso nel 2010 de *Il latore della presente*, e nel 2015 di *Ma quanto sei bravo*). Una scrittura preziosa, da consegnare ai nuovi registi, che attraverso il percorso drammaturgico apprendono in modo approfondito ed intuitivo i segreti del mestiere¹. Si aggiunga a tutto questo il piacere e la disponibilità ad affrontare profonde e divertite conversazioni metaradiofoniche.

Storie, narrazioni che spesso nascono da uno scambio di opinioni, da una telefonata, da una confidenza tra operatori culturali che provano a capire l'urgenza. Le vie per arrivare a una commedia sono infinite. A volte è un ricordo d'infanzia, altre volte è una notizia di cronaca, altre volte una sensazione generale. È così che negli anni si costruisce un percorso che ci permette di osservare l'evolversi delle nostre sensibilità culturali. Non è un caso che il fruttuoso incontro sia avvenuto in un paese quadrilingue, al centro dell'Europa.

Francesca Giorzi

produttrice responsabile –
audiofiction Radio Svizzera Italiana

1. Nel 2020 Flavio Stroppini è regista di *Si riparano strappi alla regola*, nel 2021 Igor Horvat di *Dieci prime scene* e nel 2022 Sara Flaadt di *Le Eroidi, lettere di eroine*, tutte registrazioni che si possono ascoltare su <https://www.rsi.ch/rete-due/Speciale-Manlio-Santanelli--3864935.html>.

